

ALBORI D'UNA LEGA PAN-LATINA

Una fratellanza latina al posto della Lega delle Nazioni

Parigi, 16—Nel giorno stesso in cui il trattato della Lega delle Nazioni veniva completato, un nuovo impulso veniva completato, un nuovo impulso veniva dato al movimento tendente ad una alleanza tra le Nazioni Latine. Telegrammi giunti da Roma, annunziano che la maggioranza dei membri della Camera sono entusiasti verso un'alleanza delle Nazioni Latine, che riuscirebbe ancora più efficace di una Lega delle Nazioni. Si sta organizzando in Roma un'imponente comizio diretto ad impressionare il Governo ed a deciderlo ad entrare in una alleanza latina.

Un comizio alla Sorbonne

Una imponente riunione fu tenuta ieri alla Sorbonne e ad essa intervennero numerosi delegati, non solo delle nazioni latine europee, ma anche, delle repubbliche dell'America Centrale e del Sud. Tutti i delegati, unanimemente manifestarono l'idea di una stretta unione Pan-Latina, la quale riuscirà immancabilmente molto più solida e più efficace della Lega delle Nazioni e rimarrà come un vincolo indissolubile che riunirà in un fascio tante popolazioni sorelle, divise da confini geografici e dall'Oceano, ma unite da affinità di sangue, di pensiero e dalla civiltà latina superiore a tutte le altre.

Un discorso di Guglielmo Ferrero

Applauditissimo fu il discorso tenuto da Guglielmo Ferrero, che così terminò:

“Che cosa significa l'esplosione di entusiasmo con la quale fu accolta l'idea della Lega delle Nazioni e, al suo arrivo in Europa, anche l'uomo di Stato che primo l'aveva annunciata ai popoli di tutto il mondo? E' forse questa Lega qualche cosa di più del principio di unità in sostituzione del principio della forza?”

“Attraverso a questo principio le masse sperarono di potersi sottrarre al pericolo di future guerre mostruose, ma esse saranno disilluse al presente, poiché il mondo non è ancora maturo per questa innovazione ed una riforma di tal genere non può essere improvvisata in pochi mesi.”

Nel suo discorso Ferrero spiegò come una unione di Nazioni Latine, in perfetta armonia tra esse, era ben più solida e disciplinata di una Lega delle Nazioni.

Il Comizio era preside da Paul Deschanel Presidente della Camera dei Deputati Francesi. Fra gli intervenuti vi erano anche José De La Barra, Ambasciatore del Messico a Parigi ed M. Pesson, capo della Delegazione Brasiliana a Parigi. Numerosi oratori che parlarono dopo Ferrero, appoggiarono l'idea di una unione Pan-Latina e ricevettero applausi entusiastici ed ogni genere di approvazioni dal grande pubblico intervenuto.

vedendo la vittoria dell'Intesa lasciando, così, libero campo ai croati contro gli italiani. Infatti rimase in città solo il 79.º Reggimento croato che abbandonò agli eccessi del 23 ottobre assalendo persino il Tribunale. Mandato via detto Reggimento fu annunciato che sarebbe ritornato il 30. Il Governatore ungherese Fekelfalussy chiede istruzioni al Governo che risponde: “Cedete il potere ai croati. Il 29 arriva il prefetto accompagnato da 500 croati armati ed invia ordini al Sindaco in croato contrariamente a tutti i precedenti, essendo sempre stata la lingua italiana la lingua ufficiale. Il fatto fu interpretato come una provocazione. Fiume allora si pavese a colori italiani e si sollevò; la folla elegge un nuovo Consiglio Direttivo e conferma il Podestà. Solo il 4 novembre entra in porto la corazzata italiana “Emanuele Filiberto, ma dal 29 ottobre era partita per Venezia la Commissione invocante l'occupazione italiana. Dopo l'armistizio Fiume fu presa da delirio. Gli italiani degli italiani. Gli incidenti ito-francesi sono trascurabili e dovuti a mancanza di comprensione e delle condizioni. Fiume è incontestabilmente italiana, anche i morti lo dichiarano, poiché 180 per cento delle iscrizioni del cimitero sono italiane. Gli italiani rivendicano solo un terzo della costa necessaria alla loro difesa. Il corrispondente ribatte tutte le argomentazioni Jugoslave e conclude dicendo che spetta alla Conferenza della Pace la decisione che è tuttavia già risolta. Per chiunque la visita essa è italiana.”

UN ARTICOLO DEL “TEMPS” E FIUME ITALIANA

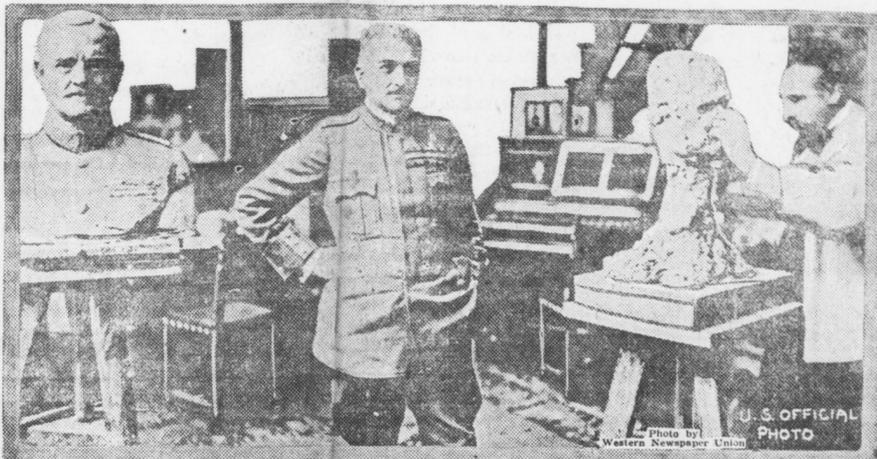
Roma, 14—Il “Temps” di Parigi porta un articolo del suo corrispondente in Italia, dal titolo “Fiume Italiana”.

Il corrispondente descrive il suo viaggio attraverso la zona desolata del Carso, descrive Trieste piena di gioia per la sua unione all'Italia, piena di tricolori e bellezze, città che non per nulla fu tenuta disperatamente dai tedeschi. Egli dice che Trieste deve essere stata assai maltrattata durante la guerra. Tutti i cittadini abili fino, ai 50 anni furono mobilitati. La popolazione di 250,000 abitanti è scesa durante la guerra a 120,000. Ventimila italiani sono partiti per la Madre Patria. Dopo aver parlato dell'opera patriottica del Sindaco Valerio, il corrispondente descrive il tragitto da Trieste a Fiume. Egli dà cenni statistici di Fiume. Il censimento 1918 dimostra, come tre quarti della popolazione sia italiana e come l'elemento italiano sia dominante. Trova che l'architettura ha subito l'influenza austro-ungherese.

Dimostra quindi esser necessario per comprendere la cosiddetta questione di Fiume conoscere la sua lotta diperata contro qualsiasi dominazione per conservare la sua italianità attraverso i secoli con esaltazione e tenzone estrema. L'indipendenza comune riconosciuta con patente da Ferdinando I. 1530, come la sua italianità sono i due fattori essenziali della questione.

Il corrispondente narra la storia della città sempre in lotta per la sua libertà nonostante sia sempre stata occupata da truppe erote o ungheresi. “Solo nel settembre, dice il corrispondente, 1918 le tuppe ungheresi ritirarono pre-

Il Generale Diaz posa davanti uno scultore Americano



Il Generale Diaz comandante supremo delle armate Italiane posa per un busto nello studio a Pa-

rigi dello scultore Americano Jo Davidson. A sinistra si vede un

busto già completato del Generale Pershing.

ASSEGNAZIONI PREMATURE

Il “Temps” dell'altro ieri, occupandosi della imminente ripartizione dei mandati nei territori già dipendenti dall'impero ottomano annunziava come tale ripartizione dipenda ormai unicamente dalle decisioni che saranno prese dal Governo di Washington circa la eventuale partecipazione degli Stati Uniti, nel senso che se—come il giornale si crede autorizzato a sperare—gli Stati Uniti accetteranno il mandato per l'Armenia, in tal caso “l'Italia avrebbe un mandato abbastanza esteso nella parte compresa fra la regione di Smirne, riservata alla Grecia, e l'Armenia”. In quanto all'Inghilterra essa avrebbe un mandato per la Mesopotamia e la Palestina, e la Francia un mandato per la Siria fra Damasco ed Alessandretta.

Noi non sappiamo se e fino a che punto l'autorevole giornale parigino sia stato bene informato o autorizzato nel dare queste sue informazioni sull'importante materia di discussioni che sarà riprese alla Conferenza subito dopo il ritorno dei signori Wilson e Orlando. Né crediamo quindi che sia oggi il caso di esaminare punto per punto tutta quanta la materia di informazione anticipata dal “Temps”. Non possiamo tuttavia lasciar passare senza nostre esplicite riserve alcuni punti di essa, e precisamente quanto riguarda i limiti della zona “abbastanza estesa” che sarebbe assegnata all'Italia in Asia Minore, essendo—come dice il “Temps”—la regione di Smirne “riservata alla Grecia.”

E' appunto su questa assegnazione di Smirne alla Grecia, che il “Temps” presenta come una cosa ormai pacifica ed acquisita, che dobbiamo fare le più ampie riserve. Nessuno, e nemmeno il “Temps”, può aver dimenticato che esiste in proposito un insieme di accordi o di intese interalleate trattate a San Giovanni di Moriana, in un momento in cui la Grecia era assente nelle quali l'Italia pose le sue rivendicazioni anatoliche in una zona che comprendeva Smirne, e ciò perché la zona stessa, privata dello sbocco marino ferroviario di Mersina-Adana—che la Francia voleva per sé—non poteva trovare altra salvezza economica che nello sbocco ferroviario e portuale di Smirne.

Ora dunque, è tutt'altro che esatto dire, come fa il “Temps” in maniera pacifica, che dopo le rivendicazioni esposte dal signor Venizelos, Smirne sia riservata alla Grecia. Tutto quel che si può dire è che vi sono per Smirne delle rivendicazioni dell'ultimo momento avanzate dalla Grecia, e sulle qua-

li la Conferenza dovrà pronunciarsi. E che, a ogni modo, queste rivendicazioni dell'ultimo momento, vengono a spostare gravemente l'equilibrio dei reciproci accordi presistenti tra le maggiori potenze, e perciò—se mai—il loro soddisfacimento dovrà portare con sé adeguati compensi per quella tra le nazioni contraenti a S. Giovanni di Moriana che dalle rivendicazioni greche rimanesse menomata nelle due: cioè dell'Italia.

Ora non sarà mai abbastanza detto che l'estensione verso il nord della zona italiana, delimitata in una striscia stretta fra la zona greca e quella della superstite Turchia ad occidente, e l'Armenia ad Oriente non compenserebbe mai l'Italia della grave rinunzia a Smirne, che dato il sistema ferroviario e orografico del paese, rappresenta la vitale necessità della zona. L'orografia della zona che così verrebbe all'Italia è tale intanto che non consentirebbe se non a patto di enormi sforzi una unione ferroviaria tra il nord e il sud attraverso il deserto salato di Konia e il massiccio del Mar Nero; ma v'è poi la impossibilità di far di Adalla un posto mediterraneo, e la precarietà degli sbocchi del Mar Nero sempre dipendenti da una eventuale chiusura degli Stretti. La messa in valore di tutta la zona, quindi e della sua parte Nord, la quale è necessaria all'Italia per il carbone, ne sarebbe tutta gravemente compromessa; e la ferrovia stessa che essa comprenderebbe, rimarrebbe sempre un troncone sotto servitù altrui, cioè di chi a Smirne di una lato e da Mersina-Adana dall'altro, ne detenesse le estremità. La perdita di Smirne dovrebbe dunque portare con sé la revisione di tutto il precedente negoziato di San Giovanni, e la rimessa in discussione tra l'altro della sorte di Adana-Mersina.

Quella dell'Asia Minore, è per l'Italia materia di così vitale contrattazione, che non può consentire rinunzia se non a patto di compensazioni adeguate.

(Da “La Tribuna” di Roma)

MOVIMENTO SPARTACHIANO FINITO NEL SANGUE

Amsterdam, 15—Informazioni da Berlino dicono che le nuove sommosse spartachiane di Dusseldorf da Berlino dicono che le nuove sono state sedate dalle truppe del governo in seguito ad un sanguinoso conflitto.

d Hamburg si sono avuti a deplore altri disordini. Parecchi negozi sono stati saccheggiati dalla folla.

L'ITALIA VUOLE FIUME

Parigi, 16—Herbert Bayard Swope inviò al “Philadelphia Inquirer” ed al “New York World” ieri, il seguente cablogramma:

“Se Fiume non sarà data a chi di diritto, dalla Conferenza della Pace, l'Italia firmerà una pace separata coi resti dell'impero austro-ungarico, vincendo così il suo punto.

“Questa dichiarazione semi-ufficiale è stata fatta a me da un membro della Delegazione italiana che ha tutta l'autorità di parlare. L'Italia sta portando la disputa alla massima altezza.

“Il delegato italiano mi ha anche riferito che il Presidente Wilson ha acconsentito a lasciar Fiume all'Italia e che se vi sarà qualche mutamento in tale consenso gli italiani si serviranno del trattato di Londra per rimanere nelle terre da loro occupate.

Una posizione difficile

“L'Italia si trova in una situazione molto difficile, giacché non riuscendo ad avere Fiume dovrà affrontare complicazioni interne che si sono già manifestata con gli scioperi di questi ultimi giorni.”

GIUSTE CRITICHE

Roma, 15—I corrispondenti dei giornali italiani da Parigi criticano acerbamente i procedimenti della Conferenza della Pace e si lamentano dell'attitudine ostile all'Italia assunta dai delegati anglo-americani in riguardo alla questione di Fiume.

Tutte le Accademie e le società patriottiche hanno telegrafato all'on. Orlando ed all'on. Sonnino di fare tutti gli sforzi per liberare la Dalmazia dal giogo dei barbari.

I SENATORI ITALIANI ALL'ON. ORLANDO

Roma, 16—Duecento senatori italiani hanno inviato una dichiarazione all'on. Orlando, a Parigi, nella quale dicono che l'Italia non accetterà una pace contraria alle sue giuste aspirazioni territoriali ed alla sicurezza delle sue frontiere.

ENGLISH SECTION

Do Not Relax

The Government has called for a smaller subscription to the Victory loan than had been expected. The term is short and the interest rate the highest offered upon United States securities during the war. These facts have created confidence that the goal of four and one half billion dollars will be achieved easily and that the campaign will be no less successful than the four preceding.

But, reassuring as these factors are, there should be no relaxation by prospective subscribers, large or small. Over confidence might be disastrous. Indiana county's quota is 22,646,400. Every man must do his bit as in the past. Indiana must buy more liberally than in the first and third loans and almost as freely as in the second loan. The task is a big one, but easy—if we do not relax.

GRAVE INCENDIO IN UN PIROSCAFO

Roma, 16—Informano da Brindisi che a bordo del piroscafo “Messaggero”, genovese, è scoppiato un grande incendio.

Un marinaio è rimasto carbonizzato; quattro altri trovansi in gravissimo stato.

Gran parte del piroscafo è stata distrutta.

I SOVRANI ALLO STADIUM

Roma, 16—Coll'intervento dei Sovrani e del principe Umberto, i quali sono stati entusiasticamente applauditi dalla folla, alcuni tanks guidati da abili ufficiali hanno eseguito parecchie evoluzioni.

Frattanto sorvolavano sullo stadio parecchi aeroplani.

TENENTE AVIATORE SUICIDA

Roma, 16—Un telegramma da Alessandria annunzia che il tenente aviatore Amedeo Parodi, diciannovenne, mentre passeggiava colla sua fidanzata, estratta improvvisamente la rivoltella si suicidava.

IL GABINETTO SPAGNUOLO SI DIMETTE

Madrid, 15—Il Gabinetto spagnolo ha rassegnato le sue dimissioni nelle mani del Re.

Questa volta, il presidente del Consiglio, conte Romanones, è stato irremovibile nella sua decisione.

SCIOPERO DI SOLDATI

Londra, 15—Telegrafano da Amsterdam: I soldati nelle baracche di Stettin si sono messi in sciopero questa mattina, domandando la stessa paga che percepivano durante la guerra.

PER I MIGLIORI ROMANZI RI VOLGETEVI ALLA LIBRERIA DEL “PATRIOTA”, 15 Carpenter Ave., Indiana, Pa.

AI NOSTRI LETTORI
auguriamo
BUONA PASQUA